

Le colpe della cicogna

Figlio in provetta

Così si chiede l'aiuto medico

La difficoltà procreativa sentita come "fallimento"

Sempre di più la maternità si affronta dopo i 35 anni quando l'orologio biologico è in scadenza. Poi, a una decisione tardiva, si accompagna la spiacevole scoperta dell'infertilità. Che è attribuibile in eguale misura all'uomo e alla donna. A preoccupare i medici, sono alcuni dati recenti: 19 coppie sterili su 10 si vergognano di esserlo, fino al punto di cadere in depressione. Le cifre sono quelle di un recente sondaggio su oltre 100 coppie infertili sottoposte alla riproduzione assistita, provenienti da centri pubblici e privati romani (v. box). Ai potenziali genitori è stato distribuito un questionario, realizzato dall'Associazione Fertilità composta da coppie sterili e presen-

duta da una biologa-genetista, Sebastiana Pappalardo, con la collaborazione dell'Accademia delle Scienze Ostetriche Ginecologiche diretta dal Claudio Manna, ricercatore dell'Università di Roma, Tor Vergata.

Vergogna

Ancor oggi la difficoltà procreativa è vissuta come un'incapacità grave. O peggio come un "fallimento" da dover nascondere sia agli amici che ai parenti. Ci sono poi numerose donne che non confidano alle loro madri la condizione di sterilità propria o del partner.

Inoltre, la coppia tende a isolarsi sempre di più. Non stupisce quindi che il 95% degli intervistati richieda al medico una maggiore atten-



Rimpianto

Nove coppie sterili su 10 si vergognano di esserlo, fino al punto di cadere vittime della depressione

zione dal punto di vista psicologico. Il 90% ritiene che chi non abbia vissuto il problema in prima persona non possa comprendere le persone infertili, mentre il 100% pensa che lo Stato dovrebbe fare di più per aiuta-

re chi desidera un figlio.

Solo il 2% è disposto a prendere in considerazione le ipotesi di dell'utero in affitto o della clonazione.

Questi sono solo alcuni risultati del sondaggio presentati e discussi a Roma in occasione dal I Corso su "L'infertilità pratica", rivolto ai medici, per insegnare a gestire dal punto di vista terapeutico e psicologico la coppia infertile. Corso organizzato dall'Accademia delle Scienze Ostetriche e Ginecologiche con docenti d'eccezione: le stesse coppie sterili che hanno insegnato agli specialisti (ginecologi, andrologi, genetisti, sessuologi e psicologi) come far fronte alle loro stesse richieste.

Capacità di ascolto

L'obiettivo principale è che i coniugi siano seguiti da un medico competente nel difficile cammino verso la ricerca di un figlio. Le coppie desiderano che la persona cui si affidano, oltre a essere preparata professionalmente, sia anche in grado di sta-

Centi coppie, tra quelle che si sono rivolte a strutture pubbliche e private di procreazione assistita, hanno così risposto sulla valutazione dei Centri.

■ Il 70 per cento ha scelto il Centro per l'affidabilità e solo il 5 per cento di comodità geografica.

■ Nel 52 per cento dei casi sono stati gli amici a consentirgli il contatto col Centro; nel 18 per cento il medico; nel 15 per cento internet (15%, altro).

■ Per il 60 per cento delle coppie le informazioni fornite sul trattamento eseguito sono risultate adeguate.

■ La professionalità è stata per il 52 per cento delle coppie l'elemento positivo riscontrato, per il 45 per cento l'accoglienza.

bilire un rapporto di fiducia, ascoltare con attenzione, essere totalmente disponibile, fornire spiegazioni chiare ed esaurienti, essere sincero elencando le possibilità di successo o insuccesso di una determinata procedura, infondere sicurezza. Al fine di consentire alle 500.000 coppie italiane, che ogni anno chiedono un consulto per la probabile "sterilità", di essere assistite al meglio.

CRISTINA MAZZANTINI

LA PSICOLOGA

Quando il sogno diventa un trauma

La pianificazione e l'attesa di un figlio è un evento coinvolgente che agita dinamiche per lo più inconsapevoli relative alla propria identità, al rapporto con il partner e con i propri genitori. L'arrivo del primo figlio segna l'abbandono della condizione di figlio per quella di genitore, trasforma la vita di coppia e rappresenta un dono che i partner si scambiano. Sul figlio che nascerà si elaborano fantasie. Qualcuno lo sogna. Ecco perché la scoperta di non potere avere figli può essere un trauma. Chi è "responsabile" della sterilità può sentirsi in colpa verso il partner. Quest'ultimo può sentirsi defraudato di qualcosul-

Si comprende perché la maggior parte delle coppie sterili possa vivere come un fallimento la difficoltà procreativa — anche nei confronti dei parenti — e preferisca tacerla. Per ricorrere alla riproduzione assistita bisogna porsi in una prospettiva nuova e, in caso di inseminazione eterologa, bisogna essere sicuri di volerla. C'è il rischio di viverla come un adulterio. La riproduzione assistita non è una "cura" asettica. In altri Paesi europei accanto al medico c'è sempre uno psicologo che aiuta a vivere meglio i diversi passaggi.

ANNA OLIVIERO FERRARIS
psicologa, Università di Roma

Il desiderio dei coniugi è quello di essere seguiti da specialisti competenti, ma anche in grado di stabilire un vero rapporto di fiducia